

giovedì 28 febbraio 2002 - Ore 22,30

"il noir"

LA RAGAZZA DEL PECCATO

En cas de malheur - 1958

Tratto dal romanzo omonimo di Georges Simenon, pubblicato in Italia con il titolo "In caso di disgrazia: la ragazza del peccato" da Mondadori nella Collana "Romanzi e Racconti d'oggi" nel 1958.

Regia: Claude Autant-Lara - **Sceneggiatura:** Jean Aurenche e Pierre Bost - **Musica:** René Cloërec - **Fotografia:** Jacques Natteau - **Montaggio:** Madeleine Gug - **Scenografie:** Max Douy - **Costumi:** Pierre Balmain e Louis Féraud - **Interpreti:** Jean Gabin (Notaio André Gobillot), Brigitte Bardot (Yvette Maudet), Edwige Fenech (Viviane Gobillot), Franco Interlenghi (Mazzetti), Julien Bertheau (l'ispettore), Nicole Berger (Jeanine), Mathilde Casadesus (Anna), Madeleine Barbulée (Bordeneuve), Jacques Clancy (Duret), Annick Allières (Noémie) - **Produttore:** Raoul Lévy - **Origine:** Francia - **Durata:** 120' - **Colore:** Bianco/Nero - **Distribuzione:** Cineteca Nazionale.

Un film a priori emblematico di una transizione epocale: il regista più odiato dalla nouvelle vague (Autant Lara) dirige uno dei simboli della emancipazione sessuale e della libertà espressiva dei corpi giovani alla fine degli anni 50 (Brigitte Bardot) e contemporaneamente offre quell'oscuro oggetto del desiderio alle "cure" di un notaio solo e fatalmente vittima della propria libidine (Jean Gabin, simbolo in declino del cinema francese "precedente"), tanto da invaghirsi della ragazza, coinvolta in un processo per rapina; il personaggio del commissario è a tal punto di genere da arrivare a condizionare anche i romanzi di Pennac cinquant'anni dopo, mentre



l'ossessione per l'ambiguità e la attraente perversione dell'elemento femminile trova qui la più evidente interpretazione francese, sbarazzina e ingenua, di quella che negli stati uniti è la dark lady. Il torbido sempre presente nei romanzi di Simenon sembra destinato a un triste sopravvento sulla maliziosa gioventù scanzonata, capace di consumare la vita in maniera incomprensibile per i vecchi, sancendo il primato di quella ineffabile solitudine caratteristica del mondo di Simenon.